

re al suo parlar li donò . . . . pezi di arzeno, pol valer da zerea ducati 500. Disse nel venir esser stato in Franza et parlato col re Christianissimo; *item* a Lodi con lo illustrissimo signor duca de Milan. Et altre cose disse, et venuto zoso, il Serenissimo, iusta el solito, lo laudoe.

Fu posto, per li Consieri, excetto sier Nicolò Venier si caza, Cai di XL et Savi, che atento le fatiche del nobil homo sier Marco Antonio Venier doctor, stato orator in Anglia, che li arzeni donatoli per il re, li sia a lui donati etc., *ut in parte*. Fo ballotà do volte. Ave: . . . . di non sincere, 47 di no, 151 di si. *Iterum*: . . . . non sincere, 45 di no, 153 di la parte. Non fu presa, vol i cinque sestì.

Fu posto, per sier Francesco Donado el cavalier, savio del Consejo, et sier Filippo Capello savio a Terra ferma, mandar *de praesenti* a stafetta in Franza Gasparo Spinelli secretario, a exortar quella Maestà il suo venir in Italia, *ut in parte*; ma sier Filippo Capello vol che zonto li, in caso l'intendi che l'imperador non vegni, debbi . . . . .

Andò in renga et contradise sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Consejo è in settimana, dicendo li è stà scritto et fin 4 di haverà risposta, poi è stà dà commission di questo a l'orator Navaier; non bisogna far altro.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, per la sua opinion, dicendo dovemo far quello fa il re, proprio quando vol qualcosa, non obstante li oratori soi, ne manda presto uno suo di camera, che questo par habbi più vigor.

69\* Et poi andò in renga sier Filippo Capelo et iustificò la sua opinion et la causa el metteva quela clausula, et li rispose sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma.

Da poi andò in renga sier Marco Foscari, dicendo è stà pur lui quello . . . . aricordò mandar a li potentati oltra li oratori, et ha trovà ora chi è in Colegio che mette la sua opinion, et si iactò molto, et laudò l'opinion proposta.

Et li rispose sier Lorenzo Loređan procurator, savio del Consejo, contra l'opinion preditta, allegando alcuni versi di Virgilio et di Petrarca ben a proposito. Et volendo risponder a la opinion di sier Filippo Capelo, fo ditto esser tolto zoso et intrà col Donado, et lui disse: «et mi vegnirò zo di renga.» Andò la parte. Ave: 3 non sincere, 4 di no, 48 del Donado et Capello, 148 di Savi. Et questa fu presa.

A dì 3, da matina. Se intese questa notte esser

intrà fuogo in certo loco a Rialto apresso il campaniel di San Matio, et si brusò una caxa et do . . . . erano in caxa, altri strupiadi, ma non segui altro, perchè fo reparato. Et il focho intrò a hore 3 de notte.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le *lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Trani, di 9 Marzo*, che mancava lezer. Il sumario di le qual ho notado di sopra.

Fu tolto il scurtinio di proveditor executor in campo di Puia, ma non si potè balotar.

Fu posto, per i Savi d'accordo, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator in Franza, in risposta di soe, laudando la Christianissima maestà del suo voler in Italia venir, perchè questo è il muodo a ultimar la guerra, con altre parole per inanimarlo a venir presto; et come nui armemo continuamente, et havemo eletto capitano zeneral da mar, et se li mandarà sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, con le 20 galie richieste, *immediate* a la volta di Ponente, et . . . . .

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, a exortarlo voi far zente et attender a la impresa de Milan, adesso che l'ha hauto danari di Franza, etc.

Fu posto, per li Savi, sier Hironimo Trun, sier Marco Bembo savi ai ordeni, che sia ballotà uno di do proveditori di l'armada, da esser mandati in Ponente, con la commission li sarà data per questo Consejo. Ave: 201, 5, 13.

Nota. Fo prima ballotà li do proveditori di l'armada è fuora, chi di loro dia andar in Ponente con le 20 galie, zoè sier Alexando da chà da Pexaro et sier Zuan Contarini cognominato *cazadiavoli*, et rimase il Contarini. Il Pexaro ave . . . . et il Contarini . . . .

Hor a l'altra proposta de scriver in Franza, andò in renga sier Piero Trun fo cao di X, et aricordò, atento in le lettere di Roma, parlando il papa col reverendissimo cardinal Corner et l'orator nostro, disse voleva andar in Spagna a veder meter paxe fra questi reali è in la christianità, ma che il re Christianissimo voria l'andasse in Arbona et li ha mandato a offerir la terra, et che la sia soa, et che la fortificherà, et l'orator disse: «Vostra Beatitudine potria andar in una terra, et far l'imperator venisse a Perpignan et il re di Franza a li confini, hor il papa disse: «Al tutto, volemo andar;» però disse sier Piero Trun, saria bon si scrivesse di questo in Franza, azio il re Christianissimo ponderasse